

Presentato al Circolo Culturale "Simeoni" il n° 38 della Collana trentapagine

IL BRIGANTAGGIO nella zona prenestina

Domenica scorsa, nella sede del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" è stato presentato il 38° numero della "Collana Trentapagine". Il brigantaggio nella zona prenestina. L'ultimo decapitato del governo pontificio fu un brigante di Palestrina è il titolo del volumetto scritto da Peppino Tomassi.

Il volume è stato presentato da Michele Lacetera. Nato a Grottole, in provincia di Matera nel 1935, Lacetera si è laureato in Lettere classiche presso l'Università di Torino con una tesi sul fenomeno del brigantaggio post-unitario nel sud Italia. Ha insegnato sempre nella scuola media e risiede a Zagarolo dal 1969. Ha pubblicato i seguenti volumi: *Zagarolo, un dialetto, una cultura, un modo di essere* (1982), *Grottole. Le antiche verità* (1984); *Dizionario del dialetto di Grottole* (2004) e nel corrente anno *Zagarolo dalla A alla Z, persone, storie, parole*.

Il volume di Tomassi si occupa del fenomeno del brigantaggio nella zona prenestina con particolare riguardo al XIX secolo, riportando fatti ed avvenimenti che videro coinvolti personaggi locali. Si inizia con un episodio avvenuto nel 1567, quando Marianna della Queva, principessa di Ascoli, in viaggio per Napoli, fu aggredita da un gruppo di briganti nella tenuta di Mezzaselva e derubata di seimila scudi d'oro. Palestrina, Valmontone, Rocca Priora e Velletri, cioè tutte le comunità confinanti con Mezzaselva, furono costrette dal Tribunale a risarcire la principessa.

Negli *Statuti di Palestrina* del 1590 fu inserito un articolo che prevedeva la decapitazione o l'impiccagione per qualsiasi persona avesse commesso un omicidio a scopo di rapina. Povertà ed ignoranza furono sempre le cause che spinsero molte persone ad aggregarsi a bande di briganti che, col passare del tempo, diventavano sempre più potenti ed inafferrabili. Esse arrivarono ad avere una rete d'informati che permetteva di conoscere in anticipo le mosse dei gendarmi

ed erano circondati sempre da un'aura di mistero. Così ricorda le malefatte di un certo Curzio da Cave e del prenestino Domenico Vajo, le bravate del famoso Michele Pezza, detto "Fra Diavolo", che con la sua banda venne anche a depredare le case dei prenestini, e Cosimo Morenti, di Genazzano, impiccato per omicidio. Tra questi racconti non poteva mancare la testimonianza della scrittrice inglese Maria Graham che, nell'estate del 1819, trovandosi a soggiornare

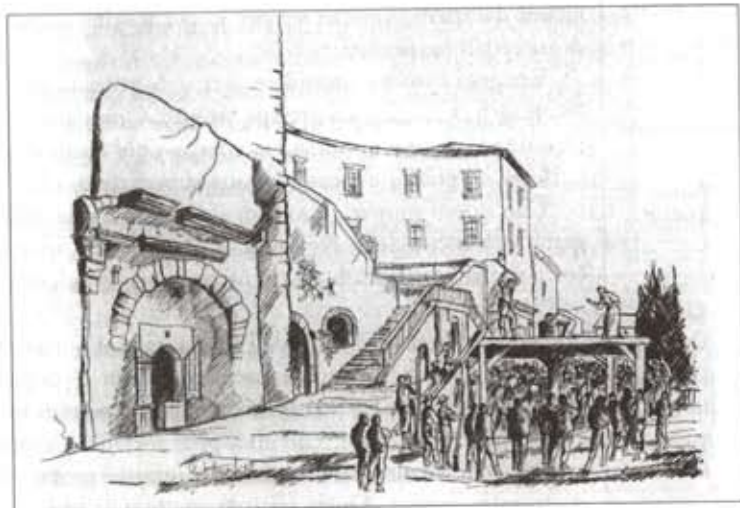
a Poli, fu testimone oculare e descrisse il tipico abbigliamento dei briganti che incontrò nelle vicinanze di Guadagnolo: «Tutti indossavano giacche corte di velluto di cotone - scrive - e calzoni stretti sotto il ginocchio con camicie di lino, mutandoni e calzettoni sui quali andavano ad intrecciarsi dei laccioli di cuoio che si dipartivano da una sorta di sandalo...».

Il volumetto termina col racconto del brigante prenestino

Agapito Bellomo, detto Palleda. Questi era a capo di una banda con cui taglieggiava i possidenti, commettendo violenze e delitti, l'ultimo dei quali però gli fu fatale.

Il 17 ottobre 1864 uccise sulla via Olmata il benestante Luigi Arena che non volle dargli del denaro. Catturato alcuni anni dopo dai gendarmi pontifici, fu condannato a morte. Dopo quasi due anni di carcere, il 9 luglio 1870, fu decapitato in piazza della Cortina dal boia Vincenzo Calducci. Bellomo è passato alla storia per essere stato l'ultimo brigante decapitato nello Stato Pontificio.

Angelo Pinci



Giulio Tomassi, *Esecuzione capitale di Agapito Bellomo in piazza della Cortina.*

e a godere di amicizie altolocate in cambio di "favori".

Con la proclamazione dello Stato unitario, nel 1861, si accentuò il fenomeno del brigantaggio nelle regioni dell'Italia meridionale che vedevano invece nei "liberatori" dei nuovi "padroni". L'emanazione di nuove tasse, sul macinato e sui beni ecclesiastici, causò in molti contadini che non potevano pagare una ribellione sociale ed una forte protesta che portò molti di loro ad aggregarsi a bande di briganti. Tomassi, tra l'altro, riporta i racconti che gli faceva una vecchia zia, "zi' Popa", sui briganti, personaggi che colpivano sempre la fan-